

omyia e ricardo
1881/2,
12

LUIGI CANTARELLI

LEGIO I LIBERATRIX MACRIANA

Estratto dal *Bollettino della Commissione archeologica di Roma*.
Serie terza — Anno 1886

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETA DEL CAV. V. SALVICCI

1886

L. Clodio Macro governava, nell'anno 68 p. Cr., la *dioecesis Numidica*, una delle circoscrizioni amministrative dell'Africa romana, e, come legato imperiale (1) aveva, nel medesimo tempo, il supremo comando di tutte le forze militari stanziato nella Numidia, cioè della legione III Augusta e delle milizie ausiliarie (2). All'annuncio della morte di Nerone, Clodio si ribellò; ed istigato da Calvia Crispinilla, *magistra libidinum Neronis*, come la chiama Tacito, trattenne in Africa le navi destinate a portare il grano a Roma, allo scopo di provocare la carestia ed una rivolta nella capitale dell'impero (3). Ma il potere di Clodio, durante il quale egli si fece odiare moltissimo per la sua crudeltà e per la sua avarizia (4), fu assai breve; Galba, infatti, appena assunto all'impero, diede ordine a Trebonio Garuciano,

(1) Erroneamente si crede, per comune opinione, che Clodio Macro fosse proconsole dell'Africa (cf., tra gli altri, Sievers, *Studien zur Gesch. der Rom. Kaiser*, Berlin, 1870, p. 139), mentre Suetonio (*Galb.*, 11) e Tacito (*Hist.* IV, 49) lo dicono soltanto legato.

(2) Sulla divisione dei poteri che, nell'anno 37 p. Cr., fu introdotta nell'amministrazione dell'Africa e per la quale il comando delle forze militari di quella provincia venne tolto al proconsole ed affidato invece ad un *legatus Augusti pro praetore* vedi Henzen, *Iscrizioni dell'Algeria* (Annali dell'Istituto Arch., 1860, p. 26); Mommsen, *C. I. L.*, VIII, p. XVI; Marquardt, *Staatsverwaltung*, I², p. 466 sgg.

(3) Tacit., *Hist.* I, 73; Plut., *Galb.* 13.

(4) Plut., *Galb.* 6; cf. Tacit., *Hist.* I, 11.

governatore della Mauretania Tingitana, di uccidere il legato ribelle, e l'ordine venne prontamente eseguito per mano di un centurione di nome Papirio (1). Queste sono le poche notizie che intorno al tentativo di Clodio Maero ci furono tramandate dagli storici.

Le monete di lui, ancora esistenti, attestano che egli, deposto il titolo di legato imperiale, aveva assunto quello di *pro praetore Africae* (2), titolo proprio del secolo settimo di Roma. Questo fatto dà argomento al Mommsen per asserire che la rivolta di Clodio Maero ricade nel numero di quei tentativi che, alla morte di Nerone, avvennero in varie provincie dell'impero e che costituiscono, nel parer suo, l'ultima lotta che la repubblica romana sostenne per risorgere sulle rovine del principato. Questa ipotesi di un movimento repubblicano alla morte di Nerone, propugnata recentemente dal Mommsen (3), non ha, a mio avviso, grandi probabilità in suo favore; ma qui ci basta di averla soltanto accennata, poichè, fra non molto, ci proponiamo largamente di discuterla altrove.

Di un'altra questione, invece, non meno interessante, vogliamo ora occuparci, di quella cioè che concerne il numero delle forze militari delle quali si servì Clodio per mandare ad effetto il suo tentativo. Le monete clodiane ricordano due le-

(1) Tacit., *Hist.* I. 7; IV, 49, cf. I. 37. Plut., *Galb.* 15. — Il Mommsen (*l. c.* p. XX) crede che Trebonio Garuciano fosse governatore della Mauretania Cesariense, ma il Pallu De Lessert (*Les Gouverneurs des Maurétanies* [Bulletin des Antiq. Afric., III. 1885, p. 158 = *Études sur le Dr. pub. et l'organisat. de l'Afrique Rom.*, p. 135]) fa notare giustamente che Trebonio deve aver governato la Mauretania Tingitana, poichè a capo della Cesariense Nerone aveva posto Luceccio Albino il quale la governò fino al tempo di Vitellio.

(2) Per le monete di Clodio Maero vedi Eckhel, *Doctrina Num. Vet.*, VI, p. 288; Müller, *Numismatique de l'Ancienne Afrique*, II, p. 170; Cohen, *Médailles Impériales*, I², p. 317.

(3) *Der letzte Kampf des Römischen Republik* (Hermes XIII [1878] p. 90 segg.).

gioni: l'una vien chiamata *Leg(io) III Lib(eratrice) Aug(usta)*; l'altra, *Leg(io) I Lib(eratrice) Maeriana* (1). Da ciò risulterebbero, adunque, due cose: prima, che Clodio, alla legione III Augusta, di cui, come già sappiamo, egli era legato, aggiunse il soprannome di *Liberatrice*; che, poi, per aumentare le sue forze per mezzo di milizie levate nella stessa provincia d'Africa, formò un'altra legione, la *I Liberatrice*, che, dal suo nome, volle chiamare Maeriana. La conclusione sarebbe, mi pare, ovvia e spontanea; tutti peraltro non la pensano egualmente su questo punto. Lo Schiller, infatti, asserisce che Clodio, licenziata la legione III Augusta, ne formò due nuove che si chiamarono I e III Maeriana (2). Ma questa opinione dello storico recente dell'impero romano non mi pare affatto sostenibile, poichè nulla prova, nelle fonti, che Clodio avesse disciolta la legione III Augusta e le sue monete non ci autorizzano, in alcun modo, ad ammettere l'esistenza di una legione III Maeriana, quando esse ricordano soltanto la I Maeriana e la III Augusta Liberatrice.

Di un'altra opinione è il Mommsen (3), nella quale concordano anche il Fiezel (4) ed il Boissière (5). Clodio, secondo il Mommsen, avrebbe dapprima aggiunto alla sua legione, cioè alla III Augusta, il nome di Liberatrice; poi, congedatala, l'avrebbe restituita di nuovo mutandole il primitivo nome in quello di I Liberatrice Maeriana. E questa sarebbe, nel parere del Mommsen, la sola maniera per conciliare i due seguenti passi di Tacito che a questo avvenimento si riferiscono: *Hist.* II, 97: *in Africa legio cohortesque* (le milizie ausiliarie della legione che, com'è noto, ne formano il naturale complemento) *delectae a Clodio*

(1) Vedi le opere citate a pag. 118 n. 2.

(2) *Geschichte des Röm. Kaiserzeit*, I, p. 967, 965.

(3) *l. c.*, p. XX.

(4) *Historia legionis III Augustae*, Berlin, 1882 (cito dal Bursian's Jahresbericht, XI [1884], p. 231).

(5) *L'Algérie Romaine* (2^e edit.). Paris, 1883, p. 483.

Macro, mox a Galba dimissae, rursus iussu Vitellii militiam cepere; I, 11: *Africa ac legio* (1) *in ea interfecto Clodio Macro contenta qualicumque principe post experimentum domini minoris.*

Dal primo passo di Tacito risulta chiaramente (ciò che viene confermato dalle monete) che Clodio levò una legione; ma, d'altra parte, i due testi combinati insieme provano anche che, in Africa, alla morte di Clodio, non vi era più di una legione (2). Così ragiona il Mommsen per dimostrare l'identità della legione III Augusta con la I Macriana: ma, o io non sono riuscito a comprendere il suo ragionamento, oppure quella conciliazione che egli crede di aver trovato nei passi di Tacito si trasforma, con la sua ipotesi, in una vera e propria contraddizione. E difatti, se fosse vero quanto afferma il Mommsen, la legione III Augusta sarebbe stata licenziata da Galba (ciò che, anche secondo il Mommsen, deve esser avvenuto contemporaneamente all'ordine dato dallo stesso Galba di uccidere Clodio Macro) e, dopo l'uccisione di Clodio, avrebbe continuato a militare in Africa, contenta, al pari di questa provincia, del nuovo stato di cose *post experimentum domini minoris*, e tutto ciò nel medesimo tempo. La contraddizione sarebbe, mi pare, evidentissima (3);

(1) I Codici hanno *legiones*; *legio* è una correzione proposta dal Lipsio e accettata ormai da tutti i più recenti editori di Tacito, poichè *legiones*, diremo col Mommsen (l. c. p. XX), *quod est in libro, non solum rerum memoriae contrarium est, sed item sermonis latini legibus.*

(2) l. c., p. XX: *Eò mortuo [Clodio Macro] non plus unam legionem in Africa fuisse idem Tacitus significat cum loco modo citato [Hist., II, 97] tum altero hist. I, 11.*

(3) Il Pfitzner (*Geschichte der Rom. Kaiserlegionen*, Leipzig, 1881, p. 48) crede che l'ordine di congedo della legione I Macriana, dato da Galba, sia posteriore a quello dell'uccisione di Clodio. E poichè Tacito « die Verhältnisse zu Rom und in den Provinzen zur Zeit des Einzugs Galbas in Rom schildert (hist. I, 4-12), so konnte er in Bezug auf Afrika nicht anders rechnen, als dass er von zwei dortigen Legionen spricht (hist. I, 11 *Africa ac legiones in ea*). Darauf haben die Editoren nicht geachtet. Diese von Galba

ma siccome Tacito non può essersi in alcun modo contraddetto, tutto si spiega benissimo, purchè si ammetta, nell'Africa, al tempo di Clodio, l'esistenza di due legioni e non di una sola, ciò che, del resto, è provato, in modo incontrastabile, come già fu veduto, dalle monete clodiane. Nel primo passo (*Hist.* II, 97), adunque, Tacito accenna alla legione I Liberatrice Maeriana (e alle sue milizie ausiliarie) che, accanto alla III Augusta, venne formata da Clodio e poi congedata da Galba come una legione ribelle: nel secondo passo (I, 11), invece, Tacito allude alla legione III Augusta che continuò a militare in Africa, anche dopo la morte di Clodio, contenta del nuovo principe, poichè certo essa non poteva rimpiangere il governo tirannico del suo antico legato.

Il Grotefend⁽¹⁾ ed il Marquardt⁽²⁾, i quali, fondandosi sul passo già citato di Tacito (*Hist.* II, 97), sostengono che la legione Maeriana venne restituita da Vitellio e poi congedata di nuovo da Vespasiano, hanno fatto dire a Tacito, a mio avviso, più di quello che fosse nel suo pensiero. E difatti l'espressione *militiam cepere*, che si trova nel passo di cui ci occupiamo, mi sembra che non possa convenire a una vera e propria restituzione della legione, ma sia equivalente alle altre espressioni *arma cepere* (*Ann.*, III, 38), *militiam*, *arma resumere* (*Hist.*, II, 67; 44; IV, 76)⁽³⁾, usate dallo stesso Tacito e che

nunmehr (*nox*) aufgelöste Legion nennt Tacitus später (*hist.* 2, 97)». Prescindendo dalla questione filologica di questo passo di Tacito, già accennata, osserveremo al Pfizner esser molto più probabile che l'ordine di congedo della legione Maeriana abbia coinciso con quello dell'uccisione di Clodio: nè vale l'argomento che Tacito ricordi più tardi, cioè nel libro secondo, il congedo di cotesta legione, poichè egli lo rammenta in quel libro non perchè esso sia posteriore all'ordine dato da Galba a Trebonio Garuciano, ma perchè dovendo, ivi, lo storico dire che la legione di Macro *rursus iussa Vitellii militiam ceperat*, crede opportuno di toccarne, con quel suo fare laconico, le vicissitudini fino dalla sua prima origine.

(1) *Legiones* (Pauly's Real Encyclop. IV, 871).

(2) *Staatsverwaltung*, II², p. 449 n. 2.

(3) Cf. il *militiam capessere* di Plinio, *Hist. nat.* VI, 66.

vogliono significare semplicemente *prendere le armi* o *riprendere il servizio militare*. Se si fosse trattato di una vera e propria ricostituzione della legione, Tacito avrebbe detto probabilmente *legio iussa Vitellii restituta, renovata*, usando un termine che si trova adoperato in quelle iscrizioni africane ⁽¹⁾ le quali rammentano appunto la legione III Augusta che, licenziata da Gordiano III, nel 238, venne restituita, nel 253, da Valeriano e Gallieno ⁽²⁾. Se inoltre si osservano queste parole che seguono immediatamente a quelle già citate nel passo di Tacito: *simul cetera iuventus dabat inpiyre nomina*, e si rammenta che il *dare nomina* è proprio la voce tecnica equivalente al nostro *arrolarsi* ⁽³⁾, è facile il persuadersi che Vitellio non restituì, nella vera espressione del termine, l'antica legione Maeriana, ma ne richiamò soltanto i soldati sotto le armi (i quali alla chiamata accorsero voionterosi) incorporandoli in altre legioni e probabilmente nella III Augusta. E tanto più dobbiamo in questo persuaderci in quanto le fonti non attestano, in alcun modo, che Vespasiano procedesse, come vogliono il Grotefend ed il Marquardt, ad una nuova *dimissio* della legione Maeriana. Tacito, infatti, nel passo più volte ricordato, altro non dice se non che Vespasiano, al contrario di Vitellio, aveva lasciato nell'Africa i più tristi ricordi del suo proconsolato ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ *C. I. L.* VIII 2482 (= *I. A.* 4095 = Wilmanns 1472); *C. I. L.* VIII 2634 (= *I. A.* 4073 = Wilmanns 1471).

⁽²⁾ Henzen, l. c., p. 60; Mommsen, l. c., p. XX; Boissière, op. cit., p. 494 sgg.

⁽³⁾ Vedi i testi citati dal Bouché-Leclercq, *Manuel des Inst. Romaines*, Paris, 1886, p. 272 n. 5.

⁽⁴⁾ Tacit., *Hist.* II, 97. Suetonio (*Vespas.* 4), invece, dice che Vespasiano governò l'Africa *integerrime nec sine magna dignatione.... nisi quod Hadrumeti seditione quadam rapa in eum iacta sunt*. Però, come nota anche il Tissot (*Fastes de la Province Rom. d'Afrique*, Paris, 1885, p. 66), è più da prestar fede a Tacito che a Suetonio, poichè Vespasiano venne riconosciuto imperatore nell'Africa non senza una forte opposizione.

Dalle cose fin qui dette parmi risulti sufficientemente provato che la legione III Augusta non deve affatto confondersi con la legione I Liberatrice Macriana. Questa ebbe una esistenza separata e distinta e sebbene abbia durato così poco da non lasciar traccia di sè che nelle monete superstiti del suo fondatore, pure il suo nome dovrà certamente figurare nella storia futura delle legioni romane.

Roma, maggio 1886.
